

## PROGRAMMA

Ore 10.00 - Saluti istituzionali

Ore 10.30 - Inizio lavori

- Dott.ssa Laura BONOMI PONZI, già Soprintendente Archeologo dell'Umbria, e Dott.ssa Mariangela TESTA, archeologa: *Da Marte italico a San Michele Arcangelo: tradizione e persistenze nei culti dell'Umbria appenninica.*
- Dott.ssa Luana CENCIAIOLI, già Funzionario della Soprintendenza Archeologica di Perugia: *Perugia bizantina.*
- Dott.ssa Emanuela BIOCCHIO, archeologa: *La valle di Salmaregia tra Umbria e Marche: aspetti dell'insediamento e del culto micaelico.*

Ore 12.00 - Discussione

Ore 12.30 - Visita guidata al Museo civico archeologico di Treia.

Pausa pranzo

Ore 15.30 - Ripresa dei lavori

- Dott. Giovanni SCOCCIANI, storico: *Il culto di S. Savino da Spoleto a Fermo e a Montecchio (Treia).*
- Dott. Roberto RANCIARO, geologo, Presidente Archeoclub di San Severino Marche: *Il complesso monastico di S. Michele - S. Eustachio in Dòmora presso San Severino.*
- Dott. Alberto CALVELLI, ricercatore: *Il romitorio di S. Angelo di Avenale (Cingoli).*
- Prof. Enzo CATANI, archeologo, Direttore onorario del Museo archeologico di Treia: *Longobardi e culto micaelico nella Diocesi di Camerino e a Montecchio (Treia).*

Ore 18.30 - Discussione e chiusura dei lavori.

## ABSTRACT DEGLI INTERVENTI

### **L. Bonomi Ponzi - M. Testa, *Da Marte italico a San Michele Arcangelo: tradizione e persistenze nei culti dell'Umbria appenninica.***

L'intervento intende esplorare la figura del dio Marte nella sua dimensione originaria pre-romana, ponendo particolare attenzione al suo ruolo di protettore delle comunità silvo-pastorali, lontano quindi dall'immagine classica e militarizzata che il pantheon romano ha poi codificato. Attraverso l'analisi delle fonti archeologiche, epigrafiche e folkloriche, si evidenzia come il culto di Marte nelle aree italiche interne – in particolare presso i popoli osco-sabellici – fosse profondamente radicato in una religiosità naturalistica, connessa alla fertilità, alla transumanza e alla protezione dei boschi. Particolare attenzione sarà rivolta alla trasformazione di questi culti nel passaggio al cristianesimo, e alla straordinaria continuità di alcuni tratti simbolici e rituali nel culto di San Michele Arcangelo. L'arcangelo guerriero, infatti, viene spesso venerato su alture e grotte, in luoghi un tempo associati a divinità indigene come Marte, suggerendo un processo di cristianizzazione che non ha rimosso, ma assorbito e reinterpretato, elementi delle religioni precedenti. Il contributo si propone quindi di tracciare una linea di continuità simbolica e geografica tra le due figure, analizzando casi specifici del Centro-Sud Italia e contribuendo al dibattito sulle persistenze culturali tra età antica e tardoantica.

### **L. Cencialioli, *Perugia bizantina.***

Perugia, città etrusca e romana di grande importanza, in età tardo antica vede una fase di abbandono, ma nel V-VI sec.d.C assiste ad un ripristino edilizio a cui si legano ricchi edifici mosaicati e la nascita di luoghi di culto cristiani lungo le direttrici viarie, come il Tempio di S. Angelo. Le invasioni barbariche incidono sulla vita della città, ma Perugia continua da avere un ruolo determinante per la sua ubicazione lungo la via Amerina che collegava Roma a Perugia e con il tratto Perugia Gubbio si univa alla Flaminia.

La città diventa roccaforte tra Roma e Ravenna attirando le attenzioni di Bisanzio. Nel 537 nelle vicinanze si scontrano le truppe bizantine di Belisario con quelle di Vitige e nuovi attacchi vengono portati da Totila fino a quando nel 548 il re dei Goti espugna la città dopo un lungo assedio e uccide il vescovo Ercolano, come si può vedere nell'affresco di Benedetto Bonfigli nella Cappella Baglioni, all'interno della Galleria Nazionale dell'Umbria. Agli scontri con i Goti seguono quelle con i Longobardi per il possesso del territorio di Perugia. Numerose le testimonianze di tale periodo tra cui oltre ai mosaici e ai luoghi di culto prima citati, il tesoro misto d'argento e oro proveniente da palazzo Donini, risalente al VI d.C.

### **E. Biocco, *La valle di Salmaregia tra Umbria e Marche: aspetti dell'insediamento e del culto micaelico.***

La valle di Salmaregia è una vallata parallela all'Appennino, tra Marche e Umbria, che unisce attualmente tre comuni (Fabriano, Fiuminata, Nocera Umbra), tre province (Ancona, Macerata, Perugia) e due regioni (Marche e Umbria).

Il castello di Salmaregia, che dà il nome alla valle, si trova su una collina ad una quota di 606 metri, in posizione dominante la vallata. Con la sua possente torre quadrata, appartenente al nucleo originario dell'insediamento, era il principale e più importante castello del sistema di fortificazioni che dominava e proteggeva l'omonima valle. La sua posizione strategica, su una piccola collina che ne garantisce almeno su tre lati una buona difesa e al centro della rete degli antichi collegamenti viari di questo tratto dell'Appennino, gli conferì un ruolo importante in relazione alla vicina Nocera Umbra a partire dall'età altomedievale, testimoniato dalla presenza di insediamenti, segnalati anche dalla toponomastica, e dalle attestazioni del culto micaelico.

### **G. Scoccianti, *Il culto di S. Savino da Spoleto a Fermo e a Montecchio (Treia).***

Muovendo dalle notizie storiche (Martyrologium Romanum) sulla vita di S. Savino, vescovo di Spoleto, martirizzato sotto Diocleziano, il lavoro esamina la tradizione storico-legendaria che lega questo santo alla vittoria del longobardo Ariulfo, secondo duca di Spoleto (591-601), nella sua battaglia di Camerino contro i Romani (Diacono, Hist. Long., IV,16; Turchi, Camerinum sacrum, p. 7). Da allora il culto del santo, col favore dei duchi di Spoleto, si estese ai gastaldati di Fermo e Camerino in Adriatico. A Fermo una reliquia del santo (il cranio) fu donata alla Cattedrale da papa Gregorio Magno (590-604) e Savino divenne compatrono della città insieme a Maria Assunta. Anche nella diocesi di Camerino il culto di S. Savino si diffuse fin dall'alto Medioevo: a Montecchio (odierna Treia), in contrada la Selva, esisteva un antico monastero benedettino, dipendente dalla vicina Abbazia di S. Maria di Rambona, che nel XIII secolo si inurbò nella vecchia Chiesa di S. Michele dell'Onglavina, che da allora assunse il nuovo titolo di S. Michele di Montecchio.

### **R. Ranciaro, *Il complesso monastico di S. Michele - S. Eustachio in Dòmora presso San Severino.***

La gola di Sant'Eustachio è un luogo affascinante e suggestivo situato a circa 5 km da San Severino Marche lungo l'antica strada che conduceva a Camerino, caratterizzato dalla presenza di grotte naturali, scavate dal torrente e utilizzate dall'uomo.

La frequentazione umana della gola probabilmente è da far risalire alla preistoria, ma le prime tracce sicure sono di epoca romana. Infatti in quest'epoca l'area venne adibita a cava per l'estrazione del calcare da impiegare principalmente nella città di Septempeda. Con la caduta dell'impero romano il sito fu abbandonato divenendo

luogo di ritiro per eremiti e asceti, come attesta la presenza all'inizio della gola, di una piccola grotta murata posta a 6-7 m di altezza sulla parete a strapiombo. Intorno all'anno 1000, con la nascita della nuova città di San Severino, la gola torna a popolarsi di scalpellini per soddisfare le richieste di pietra da parte dei Sanseverinati. In tale contesto sorge l'antica abbazia che viene realizzata all'interno di una delle grotte principali ed inizialmente è dedicata a san Michele: l'abbazia di San Michele in Domora; il termine "domora" si riferisce proprio alle piccole dimore degli scalpellini. Trattasi di un'abbazia benedettina dedita principalmente all'accoglienza dei pellegrini in cammino verso Roma. I monaci fondatori dell'abbazia probabilmente provenivano dall'antico eremo di Sant'Apollinare delle Morelle, situato circa 1,5 km a sud-est del sito, che alcuni storici fanno risalire al secolo VIII. Intorno al 1280, forse a causa del terremoto del 1279, nell'abbazia avvengono dei cambiamenti importanti: la chiesa viene ampliata assumendo l'aspetto attuale, ma, in particolare, cambia il santo a cui i monaci decidono di affidarsi che diviene sant'Eustachio. Le attività della nuova abbazia di Sant'Eustachio in Domora proseguono sino al 1393 quando viene abbandonata quasi sicuramente a causa dell'acuirsi della rivalità tra i comuni di San Severino e Camerino.

#### A. Calvelli, *Il romitorio di S. Angelo in contrada Avenale di Cingoli.*

Tutta la corta e profonda valle del rio Laque, che mette in comunicazione diretta i territori dei Comuni di Treia, Cingoli e S. Severino, è segnata da diffuse grotte naturali e artificiali, quest'ultime originate da attività di estrazione di cava fin dall'antichità. Il versante settentrionale della valle accoglie l'antico romitorio di S. Angelo, ricavato adattando una preesistente grotta con piccola polla di acqua potabile. La sua origine va collocata nei secoli intorno al Mille, in concomitanza con la fondazione dell'abbazia settempedana di S. Michele de Dòmora, da cui dipendeva. In questo lavoro si illustrano la struttura e la storia dell'eremo che, con alterne vicende e fasi edilizie, è giunto fino a noi, godendo di una particolare devozione locale.

#### E. Catani, *Longobardi e culto micaelico nella Diocesi di Camerino e a Montecchio (Treia)*

La ricerca muove da un inquadramento generale della storia della dominazione longobarda nell'Italia centrale imperniata sul Ducato di Spoleto che si estende in area adriatica fino a comprendere i territori di Fermo e Camerino con una proiezione verso Ancona che ne resta fuori con tutta Pentapoli bizantina. Quindi l'indagine si focalizza sul Gastaldato longobardo di Camerino, ricalcato dalla Diocesi dei secoli XIII-XIV, alla ricerca di testimonianze letterarie, epigrafiche, onomastiche, toponimiche e agiografiche con particolare riguardo al culto dell'Arcangelo Michele. La parte finale del lavoro analizza i dati storico-epigrafici e monumentali offerti dall'esempio di Montecchio - odierna città di Treia - dove l'impronta longobarda è chiaramente individuabile nelle vicende dei locali monasteri di S. Savino e di S. Michele di Onglavina, di cui si ricostruiscono le principali fasi architettoniche dall'alto Medioevo fino all'età moderna.



Camerino, ex chiesa di San Francesco, rilievo con San Michele Arcangelo e i simboli dei quattro Evangelisti.

#### Organizzazione:

- Comune di Treia
- GAAUM di Sassoferato - sede di Treia
- Giù la piazza festival
- Sede operativa treiese del Club per l'Unesco Tolentino e Terre Maceratesi
- Segreteria:

prof. Enzo Catani

☎ +39 3487690544

✉ c.enzo1947@gmail.com

prof.ssa Stefania Monteverde

✉ stefaniamonteverde.mail@gmail.com



## “CONFINI” IV

# *La memoria di Bizantini e Longobardi*

Giornata di studi su  
Longobardi e culto micaelico  
tra Umbria e Marche

**Treia, sabato 4 ottobre 2025  
ore 10.00 - 19.00**

Aula Multimediale  
Via Cavour, 29